

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

~~CDH~~
~~V~~
~~76~~

6330
4570

1768

940
1180

55
30

1650

11
30

130

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6492
MILANO



95191

GLI
AMICI
PASTORALE

Per Musica

NEL

Teatro Malvezzi

L'Estate dell' Anno

M DCIC.



LETTORE



VESTO è un
 Trattenimen-
 to Pastorale
 per Musica, il quale,
 portando seco l'accom-
 pagnamento di Perso-
 naggi ameni, e di Siti
 deliziosi, corrisponde in
 tutto al bisogno della
 Stagione. A questo fi-
 ne si è cercata tanto dal

A 2 sig.

⁴
Sig. Co: Pirro Alber-
gati Autor della Musi-
ca, e del Diuertimento,
quanto da Chi fù Au-
tore del Drama la pos-
sibile breuità, e tenerez-
za. Se incontrerai Pa-
role, o espressioni poco
Catoliche donale al co-
stume Poetico auuezzo
a non saper parlare con
altro Linguaggio, viui
felice.

PER

PERSONAGGI.

ACI Fratello di Clori. *Sig.*
Nicola Grimaldi della Real
Capella di Napoli.

FILLI Sposa promessa a Tir-
si. *Signora Diamante Scara-*
belli del Sereniss. di Mantoa.

CLORI Sorella di Aci. *Signo-*
ra Anna Maria Cortellini del
Sereniss. Principe di Toscana.

TIRSI Sposo promesso a Fil-
li. *Signora Maddalena Bo-*
navia.

Con *Ballerine Francesi, Chori*
Francesi, e Siciliani, Balli Fran-
cesi, e Spagnuoli, e Scene
de' Famosi Bibienti.

La Scena è Boschereccia con Fabriche, e
Tempio, e varie vedute di Giardini,
Grotte, Fontane, & il Sito è in
vicinanza del Mar.

A 3

Vi-

*Vidit D. Franciscus Aloysius
Barelli Barnabita in Me-
tropolitana Bonon. Pœnit.
pro Eminentissimo, & Re-
uerendissimo D. D. Cardi-
nali Boncompagno Archie-
piscopo, & Principe.*

IMPRIMATUR

*F. Io. C. F. Vicarius Gener.
S. Officij Bononia.*

Ar.

Argomento.

VI erano in vna Terra vicina al Mare due Pastori, e due Pastorelle amicissimi. *Aci*, e *Clori* erano Fratelli; *Tirsi*, e *Filli* erano Sposi promessi; Ma per disgrazia, che suole auuenire fra gli Amici, *Aci* era innamorato di *Filli*, e *Clori* di *Tirsi*. Ben è vero, che il rispetto dell'Amicizia faceua, che i due Fratelli, per non disturbare le Nozze, e la quiete dei due Sposi, taceffero, confidandosi solamente a vicenda la lor. disgrazia. Mà nel più bello del Maritaggio, ricorrendo i due Sposi all'Oracolo (e come mai senza Oracolo potria finir Pastorale?) per fa-

A 4 per

per lor Fortuna nel nuouo
 stato, l'Oracolo rispose
 In due Germani il comun Sangue il vieta
 Il Sacerdote interpretò, che
Tirsi, e *Filli* fossero anch'essi
 Fratelli, e non senza fonda-
 mento. *Tirsi* aueua autà,
 vna Sorella chiamata *Lilla*,
 che in età tenera era stata ra-
 pita da vna Maga, senz'esser-
 sene più vdità nouella. *Filli*
 era reputata Figliuola di vn
 Forestiero, che nel morire si
 protestò, che la Pastorella nõ
 era sua figlia, bensì addotan-
 dola in tale. Quindi il Sacer-
 dote, confrontando l'età, con-
 cluse, che *Filli* era *Lilla*, e che
 l'Oracolo aueua riuelata tal
 Verità in tempo appunto da
 vietarne l'Accoppiamento.
 Così diuētati di Amāti Fra-
 telli,

telli, risorse in *Aci*, & in *Clori*
 speranza di poter giungere,
 al fine de' loro Affetti; auue-
 gnachè, impossibilitato il pri-
 mo Matrimonio dalla Pa-
 rentela scoperta, poteuano
 Questi far publico il loro A-
 more senza offesa dell'Ami-
 cizia. Tanto fecero, e vi riu-
 scirono, e già *Aci* Sposaua
Filli, e *Tirsi* era sul punto di
 sposarsi anch'esso con *Clori*.
 Quando il Sacerdote con-
 nuoua interpretazion dell'
 Oracolo, ch'esso auuisò per la
 Vera, dichiarò, che i due Fra-
 telli accennati erano, non già
Tirsi, e *Filli*, mà *Aci*, e *Clori*,
 ch'essendo innamorati l'vno
 di *Filli*, e l'altra di *Tirsi*, au-
 rebbero col proseguimento
 de' loro Amori interrotta la
 quie-

quiete dei due Cōforti, e che
 però l'Oracolo auea risposto
 In due Germani il comun Sangue il vieta
 Allora *Aci* cō vn sentimento
 Eroico d'Amicizia, rapendo
 la Sorella di mano a *Tirsi*, de-
 terminò di prendersi eterno
 bando da quelle Selue, per le-
 uare ogni occasion di inquiete-
 tudine a tali Nozze. Mà *Tir-
 si*, non volendo lasciarsi vin-
 cere d'Amicizia, benchè in li-
 bertà di sposar *Filli*, la volle in
 ogni modo cedere a ~~*Tirsi*~~, con-
 tentandosi esso di *Clori*. Così
 con atto vicendeuole di Vir-
 tù, restarono tutti quattro
 paghi, & Amici, e si verificò
 l'Oracolo, che i due Fratelli,
 cioè *Aci*, e *Clori* aurebbero vie-
 tatele Nozze frà i due Sposi
 promessi, cioè *Tirsi*, e *Filli*.

AT.

A T T O
 P R I M O.

SCENA PRIMA.

Filli Clori

Seguito di Pastorelli, che colgono Fiori,
e tessono Ghirlande.

Fil. **T**eneri Pastorelli,
 Che ad ornar le mie Nozze i fior cogliete,
 Nel cogliere i più belli,
 I men fragili ancora a me sciogliete,
 Rosa col Di fugace,
 Mamoletta incostante,
 Auran forse beltà, che basta, e piace
 Per ornamento a qualche Ninsa amante;
 Per me, che fida al mio fedel vò Sposa,
 Troppa instabili son Viola, e Rosa.

Clo.

Clo. Fanciulla avventurosa,
 Che tanto hai, quanto brami?
 In tre giri di Sole
 Vedesti, amasti, e sposerai quel, ch'ami.

Fil. In amar festeggio, e rido
 Ed è raro il mio Contento.

Chi può dir, che sia Cupido,
 E non dir, che sia Tormento?

In amar, &c.

Clo. Amica eccoci sole:
 Partono i Pastorelli, & io qui teco
 Resto con un rossor d'aprirti il Core.

Fil. Arrossirai Tu meco?
 Di che? lascia, ch'io baci il tuo rossore:
 Tè: così fian puniti
 Con le mie Confidenze i tuoi timori.
 Non son più Filli, e Tu non sei più Clori?

Clo.

Clo. Ferma cotesti Vezzi;
 Serba a labro, che mertì, i baci tuoi,
 Fuggi la tua Rivale.

Fil. Come a dir?

Clo. Ch'amo Tirsi il tuo Consorte:
 Or baciami, se puoi.

Fil. O vaneggi, o vaneggio.

Clo. Filli, non si vaneggia:
 Tirsi un tempo mi piacque; udrai ben ^{(gio,} feg-

Tirsi tutt'or mi piace:

Non fù nota al Pastor la fiamma mia,

Nota non è, ne fia.

L'amasti, io non m'opposi,

Anzi ceder a Te potei l'Amato,

E in apparenza io lo potei con pace;

Mà con la pace il cessi

Di chi ogni ben vede rapirsi, e tace.

Or,

Or, che su questi stessi
 Occhi v'hoda soffrir, da soffrir Spofi
 Scusa questa a Te fida Alma infelice,
 Se per ultimo sfogo almen tel dice.

Fil. Ah! Clori alla tua fede
 Raccomando me stessa.
 Guai, se il Pastor del Genio tuo s'auuede.

Clo. Tel dissi: osserua i miei
 Guardi, accenti, sembiante:
 Vn di Lor, benche, Filli, io nol vorrei,
 Poria tradirci, e pale sarmi amante.

Col fuggir chi l'innamora
 Pensa un' Alma amar celata;
 Ma si vien col fin fuggire
 A scoprire
 Innamorata

Col fuggir, &c.

SCF.

SCENA SECONDA.

Filli

S Oauissima Vita
 A che scoglio rompesti!
 Tu rompesti al timor d'esser tradita.
 Tirsi è fedel, ma oh Dio,
 Nel saper, ch'Altra adora il suo ^{(te,} Sembrã.
 Non mi par così mio, com'era inante.
 Clori m'è fida; in Lei
 Non penso un Genio all' Amistà rubello:
 Ella è certo leal, mà Tirsi è bello.

Vattene, Gelosia,

Non agitarmi il Cor:

Mà sò ben io, che mai

Tu non mi lascierai.

B

Se

Senon mi lascia Amor.

Vattene, &c.

SCENA TERZA.

Aci

*Esce a Di la Pastorella,
Vede un Giglio aprir le foglie,
Coglierallo all' altr' Aurora.*

*Mà in veder chi tosto il coglie,
Piange in van la Pazzarella,
Che nol colse allora, allora.*

Esce a Di &c.

*Filli è il Fior, che vid' io,
E lo lasciai, che lo potea far mio;
Or, s' Altri poi l'ha colto,
Tal fia di me, che ad aspettar fui stolto.*

SCE.

SCENA QUARTA.

Aci Clori

Ac. Vientene pur, Sorella.

Clo. Vengo fra viua, e morta.

Ac. Nati d'un Sangue fiam, sotto una Stella.

Clo. E' ver, mà ti conforta;

Già prouaffimo Entrambi

Qual fra congiunti Cori

Sia tenerezza il conserir gli Amori;

Con la medesima spene

Confidiamci, o Germano, ancor le pene.

Ac. Ecco le pene mie: Filli è d'Altrui.

Clo. Tirsi è di Filli.

Ac.

Clo.

àz. } E Nui?

B z

Ac

Ac. Noi timidi, a noi stessi

Affogassimo, o Cara, il nostro foco.

Lass! a dir, che di Lui

Nulla sa Tirsi, & il mio Ben sa poco

Clo. Di me, che non sa Filli?

Ac. Chi glie lo aperse?

Clo. Io stessa,

Per aiutarmi a non tradir l' Amica:

Tu pur scopriti a Tirsi.

Ac. Altri gliel dica:

Io per me non hò cor da tanto essempro:

Vittime, e Sacrificj

Stò preparando al Tempio,

Perche quel Ciel, che già ci vuol riuoli,

Faccia il gran Chè del conseruarci Amici.

Clo. Numi recate a Noi

O un dolor da Mortali, o un cor da Voi.

Vor-

Vorria morte il mio povero core,

Ma non more,

Per che lo vorria.

Otterrà dalla barbara Sorse

Poscia morte

Chi vita desia.

Vorria, &c.

SCENA QUINTA.

Tirsi Aci

Tir. **C** Lori m'ascolta; a Filli

Dirai... ne m'ode? o Clori,

A Filli mia dirai... ma fugge; Clori.

Ella volò lontana.

Rispondi, Aci Cortese,

In qual Ira è con me la tua Germana?

B 3

Ac.

Ac. Non può Clori sdegnar chi non l'offese:

Malenconia nonella

L'hà di tal guisa oppressa,

Che vorrebbe fugir fin da se stessa.

Tir. A una Vergine bella,

Che afflitta, e cupa in suo pensier non posa,

Il più vino rimedio è quel di sposa.

Ac. Già, estinti i Genitori,

Habbiasi in ciò, che lice,

La libertà de Nuziali Amori.

Tir. E Te nulla innamora,

Fnor che i Pomi inserir, dispor le Viti,

E medicar gli Armeni?

Spiacemi, come sai, che dalla Culla

Per sue Malie la Maga

Lilla rapì germana mia Fanciulla:

Or sarà grande, e vaga,

E se

E se potesse innamorarti mai,

Sò ben io quel, che dico:

Già non mi bastaria d'hauerti Amico.

Ac. Poiche laccio sì caro a me vien tolto

Libero nacqui, vino, e morirò sciolto.

Giache Amor non mi vuoi più

Compiacer di seruitù,

Sinche il Genio, e il Ciel vorrà,

Piangerò la Libertà

Giache, &c.

S C E N A S E S T A .

Tirsi

Pù che di Pecorelle,

De i più teneri affetti ognor m'intesi:

Da che d'Altra m'accesi,

B 4

Erra

E tra Fililde, e me passar le Fedi,
 Clori, quel tuo senza ragion dispetto
 Mi fa qualche sospetto,
 Che del mio Ben non volontier mi vedi;
 Sospettar non conuiensi;
 Ma chi la vuole indorinar, mal pensi.

Ninfa accesa

A chi l'accende

Fin che più non si palesa:

Mà se Quei, che non l'intende,

Per un' altra alor sospira,

E s' adira

E fa l' offesa.

Ninfa, &c.

Qual biancheggiar di gonna

Fra que' Cespugli a ventolar si vede?

Sembra, & è la mia Donna.

Su

*Su che leggiadra agilità di piede
 Spunta come affannosa!*

SCENA SETTIMA.

Filli Tirsi

Fil. *A Ita, o Tirsi.*

Tir. *E che t' offende, o Sposa?*

Fil. *Questo, che in sen mi cape*

Misto di fior teste

Compor fec' io, per abbigliarmi a Te.

Quand' ecco una, e un' altr' Ape

Da Giglio uscir; m' attorniano, le scaccio,

Or col velo, or col dardo, & or col brac-

(cio)

Mà se non ben spedita

Si morfi lor mi sottraea di corso,

Misera me, che m' hauerian ferita.

Tir.

Tir. Piccola è l'Ape, e nō può far gran morso.

Gia del periglio fuori

Più cauta i fiori osserva:

Mà senti, o Filli, hai tu che dir con Clori?

Fil. E perche tal richiesta?

Tir. Fugge da me, qual da lo Stral la Cerva.

Fil. Fugge, e spiacer n' hai Tu?

Tir. Curioso ne chieggo, e nulla più.

Siedi, Cor mio, respira.

Fil. Pesa a Te l'Ira sua?

Tir. Mi pesaria la tua; Mà delle Pecchie,

Che auenne poi?

Fil. Mio Sposo,

Dhe non seguir chi fugge,

Fuggi ancor chi ti segue:

A Te voglio esser io,

Mà ti vuol tutto mio;

Ne soffrirò quel dirsi:

Filli ha il Nome di Tirsi, ed Altra ha Tir-
(si.

Tir. Cara, i tuoi Cenni adempio;

Mà resta, o vieni, io già m'innoltro al Tē-
(pio.

T' amo, e se non lo credi,

Chiedilo al Fonticello,

On' usi di mirar;

E mentre in lui ti vedi,

Dicati, se il tuo Bello

Può amarsi, e non s' amar.

T' amo, &c.

SCENA OTTAVA.

Filli

S Cusa, o Clori innocente,

Se in udir la tua fede,

Alle

58 ATTO PRIMO.

Alle sue diffidenze il cor consente.

Quando ti crederà, s'or non ti crede?

E qual per Tirsi or gelosia m'assale,

Se ne aiuta la Fe la mia Rivale?

Bella Ninfa, o s'io potessi,

Senza a Me tor quel, che brami,

Dare a Te quel, che bram'io;

Tu potessi haver quel, ch'ami,

Senza, ch'io me ne dolessi,

Fosse tuo, ma fosse mio.

Bella Ninfa, &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO
SECONDO.

AT-

SCENA PRIMA Muta.

Tirsi, Filli, & Aci con seguito di Pastori, che passano per la Scena in atto di piangere.

SCENA SECONDA.

Aci

SE nell'atto del baciarsi

Due Colombi innamorati

Empio Stral viene a ferir,

Che pietade vederli morir!

Ma se forza è separarsi

A due Cori amanti amati

Presso l'ore del gioir,

Che pietà non vederli morir!

SCE-

S C E N A T E R Z A .

Clori Aci

Clo. *P* Erche sì lagrimosi*Tirsi, e l'Altra incontrai?*Ac. *Non son più Sposi.*Clo. *Cieli, che mi dirai?*Ac. *Piangi a ciò, che udirai: del Tēpio acāto**Trouai Narete il Sacerdote, a cui**Tosto narrato quanto**M'occorrea dagli Dei, v'entrai con Lui.**Egli orò breue, e poi**Sul manco omero mio**Posta la Man, stà di buon Cor (mi dice)**Se non mente il destin, sarai felice.*Clo. *Sin qui non piango: auanti.*

Ac.

Ac. *D'armonioso Choro**Suonar le Porte, ed ecco**Idue Sposi nouelli**Atteggiati di gioia,**Che li rendea più belli;**Rallegraua il mirar l'amabil Schiera**Ogn'un fuor, che me solo.*Clo. *E me, se v'era.*Ac. *Erano entrati, quando**Nel Sacratio s'ascese**(Credo) Narete orando.**La Statua di Ciprigna,**Che di puro Alabastro ignuda è quini,**Si se parte sanguigna,**E in Colori apparì più caldi, e viui.*Clo. *Ne perciò piango ancora:**La Dea giubila alor, che si colora.*

C

Ac.

Ac. Già i Fanciulli maturi

Al vicino Imeneo chiedeangli Auguri,

Clo. Tosto, che Tirsi espone?

Ac. Se vita Arbitraria concorde, e lieta:

Dolce sonò l'Oracolo.

Clo. E rispose?

Ac. In due Germani il comun Sangue il (vieta.

Clo. E che vuol dir?

Ac. Che Filli

Filli non è, ma Lilla,

Qual sai, rapita al Pastorel sorella;

E tanto più, che il forestier suo Padre,

Padre, fin che morì,

Di lei dicea, spirando:

Mio sangue ella non è, ma il uò per mio.

Dourei godere,

Mà non hò Cor

Da

Da far mia gioia l'altrui dolor.

L'Altrui mal fa' suo piacere

Chi rimorso hauer non sa

Od' Invidia, o di Viltà.

Dourei, &c.

SCENA QVARTA.

Clori

T I compatisco, o Fille,

E ti vorrei compiangere;

Mà il Cor nega mandarmi alle pupille

Quattro gocciole sole almen da piangere:

Sogliono pure anch' elle

Per dolor non estremo

Venir facili a' vai delle Donzelle;

Ma se in van spremono, e spremono,

C 2

Ne

*Ne obbediscono a Clori i Lumi infermi,
Accetta, Amica, il mio voler dolermi.*

Veder tolto altrui di seno

L'Idol suo, non è martir.

Quando il Cor non può di meno,

Non è Colpa il suo gioir.

Veder, &c.

SCENA QUINTA.

Filli Aci dentro la Scena.

Filli L O direste, o Balze amene?

Di sue pene

L'Alma mia si risanò.

Ac. Nò.

Fil. Nò? chi mi risponde?

La risposta ne vien da quegli specchi:

Ozio

Ozio non hò da sanellar con l'Echi.

Tosto che dell'Oracolo fatale

La gran sentenza udi,

Fu sì fiero il dolor, che nol sentì;

Da lui tolta di senso,

Mercè gli Dei, son tale,

Che fuggo Tirsi, e con orror ui penso:

E per terror d'impura,

Chi già mi piacque amante,

Pur col Fraterno amor mi fa paura.

Per più passar sicura

Or, che il Ciel di già d'Altri in ^(muta) mia ne

Forse amerei - - vergine lingua taci.

Ac. Aci.

Fil. Aci? Eco gentil m'hai preuenuta:

Mà se' tu l'Eco, o un Dio,

Che parli al parlar mio?

C 3

Ac.

Ac. Io.

(esce) *Bella Dea son io.*

SCENA SESTA.

Tirsi in disparte, e detti.

Fil. **N**on è da buon Pastore*I secreti ascoltar delle Fanciulle.*

Ac. Condonabile errore

*A chi tolto è di sé dal troppo affetto.*Tir. (*Vuolsi parlar d'Amore.*)Ac. *Mà dolci vediti accenti,**Poss'io sperar, che vi pronuncii il Core?*Tir. *Non si parla col Cor, parlando ai Venti.*Ac. *Sicchè, bella Inumana,**A questo dir la mia speranza è vana:**Se di Tirsi è il tuo Amor, di Tirsi Ei sia;**Sai,**Sai, che il mio ardor più antico**Imparò sin da pria**Co suoi silenzi a rispettar l'Amico**Mà se già tua diuenti!*

Deh - - -

Fil. *Non ardesti mai, ma scabro il menti.*Ac. *A che t'ingigi, o Fibbi?**Sai, che al Poggio d'Ormin, là da quel Rio**Parlai co' Lumi, e che il tuo sguardo udilli.**Mà, perche celi adentro**Que' tuoi begl' Occhi, e nõ ti vuoi conuinta?**Ohime, ti veggio accinta**Alle terribil' Ire!**E da que' labri il sento,**La mia fiera repulsa è sul partire.*Tir. (*E pur Fibbi resiste in van tentata.*)Ac. *Fosseni, o Ninfa ingrata,*

C 4

il

Il tuo Tirsi presente ai preghi miei,

Sò che il tuo Tirsi intenerir vorrei.

Fil. *Il Core non l'hò,*

E' Tirsi che l'hà;

Và

Chiedilo a Lui.

O Fillide, o no,

Pur son di chi fui.

Il Core, &c.

SCENA SETTIMA.

Acì Tirsi

Ac. **B***En giunto, o Tirsi*

Tir. *In queste*

Ombre deliziose hai bel che gire;

A me fin le Delizie han del martire.

Ac.

Ac. *Io ti compiangò, e piango*

Nelle sventure tue le mie fortune?

Tir. *Come venture tue le mie sfortune?*

Ac. *Lilla è l' Anima mia.*

Tir. *Filli? e sì tardo il dici?*

Ac. *Perche amico ti volli, a Te la cessi:*

Competenza in amor disfa gli Amici.

Tir. *Ti corrisponde amata?*

Ac. *E pia, se vuoi, mà se non vuoi, spietata:*

Teste già mi dicesti,

Che se Lilla viuesse, a me viuria;

Tirsi Ella viue.

Tir. *In pria*

Lasci ami a miei pensieri;

Sgombro di Lor ch'io sia,

Tentarem la tua stella:

Libera vuol si all' Imeneo Donzella.

T'ab-

Ac. *T' abbandono a tuoi pensieri,*

Ma deh pensa a consolarmi .

Che tentar ?

Che Libertà ?

Tu puoi far de tuoi voleri

Vn destino a Lei d'amarmi .

T' abbandono, &c.

SCENA OTTAVA.

Tirsi

Tirsi geloso? e come

Io di Lillatemer, se più non l'amo?

Ella non è la stessa,

Da che diuersa è il Nome;

Da che Filli non è, non è più d'essa;

E più di cento Lille

Vale

Vale agli Occhi di Tirsi vn crin di Fille;

Ma, Gelosia, deli' vanne

Fatti onor nelle Reggie, e lascia intatte

Quest' umili Capanne

Ai Lauer della Terra, e a quei del Latte.

Pecorelle, i vostri Amori

Senza sospetti ogni or

S'odon belar .

E per noi, che stam Pastori;

Non va senza timor

L'Arte d'amar.

Pecorelle, &c.

SCE-

SCENA NONA.

Tirsi Clori

Tir. **C**lori, se il Ciel ti dia
 Pronti alla man per le Ghirlande i Fiori,
 Perche a me si restia?

Clo. Perche son Clori.

Tir. Anzi, perche sei Clori,
 Coteſt' Aria gentile
 Più gentil ti vorria;
 Spesso all' Arie de' Volti è il Cor simile;
 Pur men cara non sei, benche men pia,
 Sin cortese
 Con l'offese
 Quel tuo Viſo è a queſto petto;
 Col piacere

Di

Di ſpiacere

Bella, piaci al tuo diſpetto.

Sin cor. &c.

Clo. Tirſi non mi tentar, Tu ſei Filli,
 Se la tua Ninfa io foſſi . . .

Tir. E lo ſarai.

Clo. Cangiami in Filli, e lo farò, ſe il fai.

SCENA DECIMA.

Filli, e detti

Fil. **A**vgellin, che ſcherzi, e voli
 (Canta Tutto voce, e tutto piuma,
 vn Roſ-
 ſignolo) Ch' ogn' un t' oda è il tuo piacer.

Clo. Queſta è voce di Filli.

Tir. E vien dal Colle.

Clo. Addio.

Tir.

Tir. *Non tanta fretta.*

Clo. *Io fuggo.*

Tir. *Aspetta.*

Fil. *Da voi altri Rosignuoli*

(seguita) *Questo è quel, che si costumava;*

A me basta agli Antri soli

Palesarmi, e poi tacer.

Angellin, &c.

Mi sfogai con lo speco,

E quel s'ascese in quello

Vina, & amabil Eco!

Hauea Corpo la Voce, e l'hauea bello.

Clo. *Fillide, i passi affretta.*

Fil. *(Ohime: Tirsi, e Costei?)*

Addio, bella ritrosa;

Ambi amor vi consoli (e son gelosa?)

Clo. *Ninfa mi pungi a torto;*

Quel-

Quella Clori son io fin or pregata

Dal tuo Sposo non più, mà tuo Fratello.

Tir. *(Ella è poi Filli, e quel sembiante è quello.)*

Clo. *Tu sai quanto co' preghi*

Possa un bel Volto, e quel suo Volto, il sai;

Tu, che in Te lo prouasti a me nol neghi.

Or da questi miei rai

Tirsi un guardo non hebbe,

Da sperarne pietà: presente il dica.

Tir. *Pur troppo è vero.*

Fil. *O Lealtà d'Amica!*

Clo. *Mà per quanto l'hai caro*

Costui qualsiasi, a Lui comanda, o Ninfa,

Ch' Egli co' preghi suoi tenti un pò meno

Chi hà poi di Donna, e non di Furia il seno.

Fil. *Saprò renderti, o fida, Amor per fede.*

Clo. *Morirò per questa Fede,*

Del

Bel morire è per la Fe :

Mà un Amante non si cede ,

Che a Te sola , e sol da me .

Morirò, &c.

SCENA V N D E C I M A

Filli Tirsi

Fil. **O** *Risù, Tirsi, il destino*
Non ci vuol Sposi, & il gran Cor di Clori
Merta, ch'io non le sia di Cor men fino :
D' Aci inuaghirmi osai
Da, che fui Lilla, e mi pareva scordarti ;
Mà durò quest' Oblìo fino al mirarti .
Ti miro, scoppio, e l' Anima vien fuori
Nel dir: sia Tua - - mà nol potrò dir mai:
Tu senz' altro, ch'io parli, intendi assai .

Tir.

Tir. *Sorella, il Ciel n'ha troppo ,*
Troppo n'ha il Ciel congiunti ,
Amo l'amabil Clori ;
Mà in questi di tuo Sposo ultimi punti
In un dolor m' aggroppo,
Che m' opprime il respiro :
Il priuarsti d' un Bello è il gran martiro !
Mà sù, coraggio, accetto
La data Ninfa, e chi fù mia, sia d' Aci .
Rispettò l'ardor mio ,
Sin che Fillide fosti, Egli arse, e tacque ;
Amico a Tirsi, a Te Consorte Ei nacque .

Fil. *Dunque, o Germano amato ,*
Poiche ad Altri mi cedi, e altrui ti cedo :
Diamci in lingua d' Amanti almen congedo .

Tir. }
 Fil. } *2. Già d' Amanti, e già di Sposi*
Ite, o Nomi amorosi

D

A e .

50 ATTO SECONDO,

A eterno oblio

Sposaglia mia

Addio per sempre Addio.

Sposaglia mio

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO
TERZO.

AT-

O T T A
T E R Z O

O T T A 53
SCENA PRIMA.

Clori

Allegri, o Pensieri,

Diam bando alle pene.

In me fù l'Amore

Pria ficro timore,

Poi misera spene;

Or tutto piacere

Nell'Alma diuiene.

Allegri, &c.

SCENA SECONDA.

Pastorelli con Cembali e Sistri
Filli Clori

Fil. **D**ata hò già l' Alma al Mio.

Clo. Al Mio l'hò data anch' lo.

Fil. Ma il Mio non è contento.

Clo. E il Mio ne meno.

Fil. Vanta voler da me

Cosa, che mi dirà, ma da vicino.

Lassa, che fosse il mio bel Carderino?

Clo. Tirsi da me desìa

Cosa, che mi dirà da sola a solo.

Lassa, che fosse il mio buon Rosignuolo?

Fil. Al Mio darò con serici Lavori

Da me immitato un Giardinin di Fiori.

Clo.

Clo. Otterrà il Mio, se vuole,

Sin le candide mie due Tortorelle;

Io non saprei, che più li dar di quelle.

(siedono) Canterò, che il mio Diletto

Fuori è bello;

Ma più bello è dentro il petto.

Fil. Canterò che il mio Nouello

Dentro, e fuori

Tutto è Cor da Pastorello.

Clo. Il mio Fido in questi orrori

Ninfe mille

Fà gelose a cantar Clori.

Fil. Il mio fido in queste Ville

Fà, che l'Echi

Da lor sole or san dir --

Ma se Fille non son, che san dir
(Fille?)

D 4

SCE.

SCENA TERZA.

Tirsi prendendo Clori per mano e detti

Tir. **G**ia dal monte maggiori

Cadono l'Ombre, e'l Di si regge appena:

De Pastoralì Amori

Con questo giorno hà da finir la Scena:

Deh il ritorno del sol Di co' raggi d'oro

Di noi vegga le Ninfe, e Noi di Loro.

(genu-
flesso) **Bella Dea**

Citerea,

Danne Figli a i nostri Affetti,

Che sian Noi fin pargoletti.

Così l'Arco di tuo Figlio

Dal lor Ciglio

Queste Selve un Di saetti.

Bella, &c. SCE.

SCENA QUARTA.

Aci e detti

Ac. **S**ciolganfi quelle Destre.

Tir. Prima sciorrò la Vita.

Ac. Clori, la man ritira.

Fil. In Alma amante, e pastoral tant'ira?

Clo. Lilla, Consorte, aita.

Ac. Per pietà di te stessa

Vattene alla Capanna.

Fil. E qual Furor t'irrita?

Ac. Barbaro.

Tir. Tal non sarò forte appresso.

Ac. Ma chi rapirla a me vorrà?

Tir. Tu stesso.

Clo. Ogni raggio in ogni Stella.

D S A miei

A miei danni armaste, o Cieli .

Contro inerme Verginella

Bella gloria esser crudeli .

Ogni, &c.

SCENA QUINTA.

Acì Tirsi Filli

Ac. Non istupite, o Sposi .

Tir. Sposi ?

Fil.

Ac. Si Sposi: Io per pietà crudele

Fui con la Ninfà, e Lei

Non vuò presente, e non vorrei me vivo

Al Racconto crudel, per cui v'arrivo .

Fil. Mi s'arricciano i crini!

Ac. L'Interprete Diuino

Da

Da nouo Estro sorpreso

Ben conobbe, che il primo, onde fù acceso,

Impeto fù di mente, impeto umano,

Onde auuisò non uero

Ciò, che de Numi interpretò primiero .

Tir. Quand Egli vuol, nò quando l'Vuò pre-
(sume

Parla nell'Vuomo il Nume .

Ac. Già l'Oracolo fù, che trar Voi lieta

Inseparabil uita

In due Germani il comun Sāgue il vie-
(ta.

Fil. Appunto .

Ac. I due Germani

Siam Clorì, & Io di comun Sangue .

Tir. Il Giorno

De gran portenti è Questo .

Ac. Il nostro Sangue infesto

Sarà ai vostri Imenei ;

D 6

Quin-

Quinci al dir degli Dei,

Vita Sposi Voi trar concorde, e lieta

In due Germani il comun Sāgue il vic- (ra.

Fil. O sempre all'Vnomo oscuri

Oracoli Celesti!

Ac. V' attende il Sacerdote,

Me con Cloride attende un Ciel nouello,

E per l'ultima volta a Voi fanello.

Ite felici, e Sposi;

Già perche il Sāgue miō nō entrī audace,

Col farui assiem gelosi,

A non lasciarui in pace,

Perche lieti viuiate, e in un Consorti,

Più non ci hauremo a riueder, che morti.

Che piangete?

Io non piango, ne piangerò.

Turbar Voi, per gioir Noi

E A-

E' amar Noi, non amar Voi;

Noi v'amiamo, e lo vedete,

Più in amor faccia chi può.

Che piangete, &c.

SCENA SESTA.

Tirsi Filli

Tir. E Ben come ti senti?

Fil. Sento rindebolirmi.

Tir. O glorioso Amico,

Quanto m'intenerisci!

Fil. Pietà questa è per Aci, o amor per Clori?

Io non ti son più nulla,

Resta incostante a tuoi secondi Amori.

Tir. Bella, tu sei Fanciulla,

E si lascia condur più volentieri

L'A-

L' Anima femminil da suoi piaceri ,

Io ti còmpiangò , e teco

Piangò me stesso , e sò che , vuol costarci

Questo sforzo crudel d' abbandonarci .

Fil. *D' abbandonarci ?*

Tir. *E che dirian le Selue ,*

Se , vil ch'io fora , io la cedessi ad Aci

Nell' Amistà ? Tu chini gli Occhi , et aci .

Fil. *Dirian , che Quegli è forte ,*

Che non siamo amorosi .

Tir. *Vedi , non Sposi , o Sposi ;*

Noi saremo da qui inanti

Famosi Amici , o non famosi Amanti .

Fil. *Anch' io l'intendo , mà . . .*

Tra que' sentier più foschi

M' anderò prima a consigliar co' Boschi .

Fedeltà di Selue oscure ,

Mi

Mi confido , e m'apro a Te .

Tace il Bosco è ver , mà pure

Da que' Verdi solitari

Quanto cari

I Pensier nascono a me !

Fedeltà , &c.

SCENA SETTIMA .

Tirsi

A*Ci è pur anche altero .*

A me cedendo il , più che mio , suo Bene ,

Vuole a forza di pene ,

Di Lontananza , e forsichè di Morte ,

Di me apparir nell' Amistà più forte ;

Mà che ? cedendo à Lui

Ciò , ch' Ei cedè , gareggeran due Cori

Chi

Chi hà più valor dei Dui;

E per man de Pastori

Con la Storia gentil dei due Coraggi

S'incideran tutte le Scorze ai Faggi.

Non più lamenti,

Non più sospir,

Debolezze io non uò più.

Purche forte anch'io diuenti,

Tutti vale i gran Tormenti

Il piacer d'una Virtù.

Non più, &c.

SCE-

SCENA OTTAVA.

*Aci, e Clori con due Pastori vno con
fiacola accesa, e l'altro
con Arredi .*

Ac. *Già la tromba la dal Lido*

Nerimbomba : Al Marc, al Mare.

Addio puro amabil Nido,

Addio Colli, addio bel Garui,

Selue Addio, che nel lasciarui

Mi parete ancor più care.

Già la Tromba, &c.

A voi, ceneri Anite,

Eterna pace: entro di voi la Mia

Non aspettate; altroue

Del mio pouero Frat sa il Ciel, che fia.

Tu per gran Verni, e lo vorrei per mille

Re-

Restati, Amico, in sen di Fille : ah Fille!

Clo. Io non ad Altri addio,

Che al già mio Tirsi, e alla felice Amica:

Vergine abbandonata

Entro in un curuo Pino,

Forse in ciò fortunata,

Che haurò dal Mare il mio morir vicino:

Già morta al duol, m'auviso

Posar nel dolce a figurarsi Eliso,

De gli Amanti fra candidi Spirti

Errerò su le punte dei fior.

E a chi vien la giù fra Mirti

Chiederò di quante Belle

Pastorelle

Hà Tirsi i Cor.

Degli, &c.

SCE*

SCENA NONA.

Tutti

Tir. A *Resta, Amico, i passi:*

Fuggi l' Amata, e l'ami?

Ac. Io non la fuggirei se non l'amassi.

Fil. Clori, dammi la Destra.

Clo. Eccola.

Fil. Alla tua Fe l' Amante io dono.

Clo. Tirsi a me?

Tir. Amico, ascolta:

Sei di fuggir bramoso?

Teco Fillide rendi, Ella è tua Sposa,

A me Cloride rendi, io son suo Sposo.

Ac. Con sì vane speranze

Mi perseguiti ancora?

Tir.

Tir. Così voglion gli Dei, così vogl'io,
 Così vuol Filli, e così vuol la Fede
 A noi barbata, o generosi Amanti:
 Quinci auverar si vede
 Ciò, che del sacro Oracolo s'udìo,
 E poi delle mie Nozze
 Turbatori innocenti. . .

Ac. Clori, ne ti risenti?

Clo. Altre volte sognai d'esser felice,
 Poi mi svegliai più mesta,
 E certo or non son desta.

Tir. Addietro, o Pastorelli,
 Al Tempio, e non al Mare.

Clo. Un poco di riposo
 Fra'l tormento, e il gioire,
 O se pur veglio, io mi vedrò morire.

Tir. Spediamci omai; fra via

Temo

Temo di morte anch'io,
 Ne vorrei morir pria,
 Che la tanto a me tolta al fin sia mia.

Clo. Filli }
 Fil. Clori } a 2. t'abbraccio.

Tir. Su tutti al Tempio, indisolubil Nod o
 Con fortunati Auspici

N'intrecci Amanti, e ne confermi Amici.

Ac. Quanto doueasi mai
 Di pianto a nostri rai
 In questo giorno uscì:

Senza pena contenti, videnti
 Conduremo appresso i Di.

Clo. E se da nostri Lai
 Non fu ancor pianto assai,
 Anco si piangerà:

Fia la gioia, che fuori de Cori

Nelle

70 ATTO TERZO.

Nelle lagrime usciva.

Tutti à 4. *Conduremo i di beati*

Fidi AMICI, Amanti amati;

Conduremo i di felici

Fidi Amanti, amati AMICI.

IL FINE.

In BOLOGNA, per l'Erede del Benacci.

Con licenza de' Superiori.

95191

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

60.001.942